

Il titolo di questa ~~relazione~~ relazione vuole indicare l'insieme di alcune riflessioni che si riferiscono all'attuale situazione del cinema in generale e nei settori che maggiormente interessano l'attività del CSC e, in particolare, nell'ambito cattolico. Se vogliamo usare una terminologia più abusata, potremmo dire: posizione del CSC nell'attuale congiuntura del mondo del cinema e della vita della Chiesa. Naturalmente non sarà uno studio approfondito, ma solo un tentativo di analisi e di linee di proposta per una puntualizzazione in vista delle prossime scadenze della vita del CSC e dell'immediata attività.

1 - Situazione generale del mondo del cinema

Esca è caratterizzata da un momento di netta crisi sul piano produttivo e su quello del rapporto col pubblico.

Si va sempre più delineando la tendenza a un/duplica e diversa utilizzazione del mezzo cinematografico: quella ampiamente spettacolare che sfrutta la perfezione tecnica e punta sul recupero degli spettatori e quella sperimentale e di élite, destinata ad incrementare la ricerca di una completa libertà di espressione e quindi anche di produzione. Il mondo della cultura cinematografica tende ad esaurire il proprio interesse in direzione di quest'ultima linea, trascurando, a torto, di individuare e utilizzare le valenze culturali presenti anche in certo cinema di più largo consumo.

Dal punto di vista dei contenuti la preferenza si rivolge ora verso un cinema di cosiddetta contestazione, che, salvo qualche rara eccezione (vedi Straube, in parte Kluge, in parte il cinema Underground, Losey, Collinson e, forse, a modo suo, l'ultimo Olmi, oltre naturalmente, a Godard) si riduce a una velleitaria e integrata demagogia fatta con il ~~esistente~~ comodo ^{alibi} ~~sistema~~ dello sfruttamento cinico del sistema.

~~Mentre d'altra parte~~ Mentre dall'altra parte, l'industria, anche quella cinematografica, ha scoperto la cultura e se ne serve per una massiccia riproposta del sesso impegnato o didattico, o per un proprio rafforzamento (vd. ancora dell'AGIS ⁱⁿ ~~in~~ ^{compiti} delle associazioni culturali).
In Italia è difficile scoprire segni di vita e di ripresa appena plausibili, nonostante alcuni tentativi della scorsa stagione (il lancio di abboni giovani registi,

sull'onda dei precedenti exploits Bellocchio e Cavani). Vale la pena di ricordare, in questa sede, le ragioni già note della situazione di ristagno: la poliedrica e dilettevole e condizionata attività, peraltro frenetica, della grossa industria privata, la insignificante e deludente e annaspante funzione esercitata o non esercitata dagli enti di stato (l'ultima grossa delusione è quella ~~dei~~ dell'Italnoleggio), le strozzature strutturali della distribuzione e dell'associazionismo, il problema ormai canceroso della censura preventiva e i conseguenti discutibili interventi della magistratura.

La critica è ~~inattuata~~ ferma a un livello quasi coloristico e la ricerca non viene in nessun modo incoraggiata, avviandosi verso una pericolosa ~~improvvisazione~~ pressapochistica, non sufficientemente bilanciata dalle poche e disperse, anche se serie, iniziative personali o di gruppi speditamente giovani. Siamo quasi a una cultura di notabili.

Venezia è stata anche sotto questo aspetto, come per i problemi accennati sopra, ~~è~~ ^{sufficiente} per quello della consistenza dei cattolici di cui parleremo dopo, un test ~~abbastanza~~ ⁱⁿ attendibile.

I fatti di Venezia sono abbastanza noti, almeno nelle linee generali; ma la loro interpretazione appare abbastanza decisiva per capire la situazione.

Una contestazione partita con intenti rivoltuzionari e finita in un misero parlettio di frustrati, velleitaria nelle impostazioni e nei metodi, inconsistente nelle idee e negli obiettivi a messo a nudo la realtà che è quella di un profondo disagio del cinema italiano, delle sue strutture, della sua capacità creativa e ideale a cui corrisponde una appena avvertita ~~inattuata~~ insofferenza, non coagulata in organiche formulazioni e in ~~inattuata~~ relative scelte operative. Tutto si è risolto in un~~o~~ desolante ritornello di iterazioni verbali e di slogan mormorati.

Naturalmente, ancora una volta, i partiti ~~politici~~ hanno operato gli accordi e ~~si~~ stabilito i ponti politici al di sopra delle teste dei contestatori dell'ugola. E', quest'ultimo, un fatto di estrema gravità, perché significa che le soluzioni saranno cercate al di fuori o contro i reali interessi del cinema e della cultura e si avvarranno dell'apporto e delle analisi degli alchimisti della politica contingente.

A Venezia i cattolici che, una volta tanto non hanno ostentato un'inesistente unanimità, hanno preso posizioni diverse e a volte contrastanti.

ambrosio

Il fatto più rilevante è che si sono scoperte con buona evidenza le mire, le ~~intenzioni~~ ^{alcune} le sincerità e le insincerità, la tendenza faziosa o strumentalizzatrice di ~~alcuni~~ di loro. Qualcuno ha incominciato contestatore ed è finito dietro il tavolo ufficiale; qualcuno ha temperggiato in silenzio per non scoprirsi, qualcuno si è buttato disordinatamente (almeno fino a un certo punto anche il sottoscritto) nella mischia, qualcuno ha cercato allestire strane, qualcuno si è tenuto fuori da ogni presa di posizione diretta ed immediata, per poi sfogarsi ^{con} in una specie di furia masturbatoria in solitarie invettive scritte su giornali o in lettere private.

Un fatto positivo è emerso però dal comportamento dei cattolici a Venezia e consiste nella verifica ~~positiva~~ di una considerazione, da parte delle forze laiche marxiste, verso i cattolici, come verso gli unici interlocutori autorevoli. L'iniziativa di convocare l'assemblea dei giornalisti è stata dei cattolici, l'opposizione al condonamento dattato dall'ANAC alla Mostra è stato promosso dai cattolici e il tentativo d'incontro tra l'ANAC e l'assemblea dei giornalisti è passato attraverso la mediazione dei cattolici; anche l'abbandono, da parte dei cattolici, della presenza attiva alle assemblee è stata abbastanza determinante. Questi fatti possono essere diversamente valutati e quindi anche negativamente; ma il loro significato in ordine al peso politico e culturale dei critici e degli studiosi cattolici è una conferma ~~esistente~~ ^{esistente} può essere fonte di riflessioni sulla responsabilità che i cattolici hanno realmente ^{per il contributo che possono offrire nello sviluppo} del dibattito in corso.

2 - Situazione nel mondo cattolico

Per capire la situazione in cui i cattolici si trovano ad operare nel settore del cinema occorre richiamare alcuni fatti della situazione generale della Chiesa, quale è venuta maturandosi in questi ultimi mesi e quale sta mutando giorno per giorno. Fin dalla primavera scorsa io avevo avuto sentore di alcune prese di posizione abbastanza preoccupanti da parte di certe autorità ecclesiastiche nei confronti di teologi, studiosi, giornali e giornalisti, soprattutto sacerdoti. Non v'è chi non sappia che esistono sintomi ~~diversissimi~~ che giustificano in parte ~~esistenti~~ alcune delle suddette prese di posizione. Il timore però era che nella foga della difesa venissero travolte tutte le forze vive messe in moto dalla spinta conciliare.

^{Certi} ~~Alcuni~~ grandi fatti dell'estate basta richiamarli: la Humanae Vitae, il viaggio in

Colombia, alcuni discorsi di Castlereagh¹ e Dolfo.

Proprio dopo Venezia la situazione si è aggravata al punto da provocare una vera crisi di coscienza e di paura in molti cattolici anche del nostro mondo (il cinema). Due settimane fa si viveva in un clima di violenta reazione e restaurazione, con alcuni episodi che avevano provocato una risonanza immediata e forse imprevedibile in persone e organismi ~~esistenti~~ concreti. E' parso, per alcuni giorni, che il lavoro di quattro o cinque anni di accostamenti personali, di ~~lavoro~~ impegno comune, di lotta ideale si sfaldasse senza rimedio. Alcuni segni: la crisi gravissima attraversata e non ancora risolta della pagina/dello spettacolo dell' ^{dello spettacolo} Osservatore Romano (attaccata da destra, sotto inchiesta da sopra, lodata, per la prima volta, da giornali come l'Espresso) avvertita anche dalla grande stampa con gioia o rammarico secondo i casi; l'altrettanto grave crisi della Rivista del Cinematografo, superata solo, a mio parere, per una volontà di prova estrema o addirittura come test della situazione reale.

~~Naturalmente~~ Naturalmente chi ha pensato che tutto rimanesse come prima, è ~~il vecchio gruppo~~ ^{il vecchio gruppo} dei notabili, che si è disposto a favorire il nuovo corso con aria di soddisfatto renausciismo. Si può affermare con assoluta tranquillità che solo i giovani (che sono tanto per essere chiari, per esempio: Alessandrini, Moscati, Gambetti, Cavani, Bellotti, Melodia, Stucchi e pochi altri) hanno vissuto con drammatica esperienza e ~~in~~ stanno vivendo ancora il conflitto tra la necessità di una risposta sincera alla Chiesa e il rifiuto a un' ~~una~~ strumentalizzazione reazionaria e ottusa, ~~inconciliabile~~ ^{inconciliabile} con un minimo di coerenza personale. (1)

Per avvicinarci di più ai nostri ambienti e alle nostre ^{organizzazioni} ~~attività~~, prima di parlare della situazione dell'Ente dello Spettacolo, occorre dire che tutte ^{gli} ~~le~~ ^{gli} ~~le~~ organizzazioni che fanno parte della Consulta nazionale dello Spettacolo, ad eccezione del Cineforum di cui parleremo e compresa l'ACEC, di cui si parlerà in apposito punto dell'O.d.G., sono assolutamente estranei a questo tipo di problemi e si ^{sono} ~~fermano~~ alle operazioni di piccolo cabotaggio, probabilmente presi dai propri problemi interni; non è un giudizio di merito ma una constatazione.

A proposito del Cineforum, la recente elezione di Sandro Zambetti a presidente, presenta, a mio parere una doppia faccia di conseguenze per i nostri rapporti reciproci.

Sandro Zambetti è amico di molti di noi ed è persona aperta, trattabile, sincera e

(1) Negli ultimi giorni due fatti di carattere generale hanno parzialmente modificato il clima psicologico in senso positivo: il documento sul dialogo e le dichiarazioni relative al caso Schillekeechke.

onestà: con lui credo che si potrà fare un discorso e il primo contatto epistolare ^{di cui} ~~che~~ potrete prendere visione è una buona premessa all'incontro.

L'altra faccia è un po' meno incoraggiante. La presidenza Zambetti qualificherà ancor di più in senso politico (non partitico però e questo è un vantaggio) il Cineforum e nell'ambito cattolico lo spingerà fino ai confini dei gruppi spontanei. Ciò potrebbe significare per il CSC una involontaria collocazione a destra nel mondo cattolico del cinema con conseguente perdita di forze e di mordente all'interno e all'esterno.

L'ufficio generale dello spettacolo
3 - Ente dello Spettacolo

~~L'Ente~~ versa in una crisi generale di uomini, di idee, di mezzi, di azione: siamo all'immobilismo. Ciò è stato determinato dalla pratica inesistenza di una guida coordinatrice, da una pratica ^{carezza di poteri} ~~inesistenza di poteri~~, essendo Don Francesco Angelicchio dimissionario già da oltre sei mesi, senza che le autorità competenti abbiano provveduto a nominare un successore, ad assegnare compiti precisi a chi doveva restare. Don Angelicchio lascerà fisicamente l'Ente a Roma stessa entro pochi giorni e non si vede nessuna soluzione pronta. L'incertezza per il futuro è totale: i nomi di alcuni candidati che di volta in volta sono parsi vicini o lontani a una designazione, hanno sollevato gravi perplessità. Non è esclusa la possibilità di una soluzione avventata e di ripiego che porterebbe a un'involuzione gravissima.

~~Ente siate al blocco totale.~~

4 - Ipotesi di risposta del CSC

Penso che un'ipotesi di risposta del CSC alla situazione anche solo superficialmente analizzata, debba partire dalla convinzione di operare per una edificazione della Chiesa, advertendo i problemi generali e specifici che essa sta affrontando in questo momento. Non possiamo essere estranei, anche se possiamo soffrirne, alle indicazioni che dal Magistero ci provengono in ordine al fatto di essere Chiesa. L'appello alla fede forse raramente è stato ^{come} impellente per noi in questo momento, perché è di lì che possiamo trovare i motivi ideali per comporre i nostri personali conflitti in rapporto alla testimonianza che abbiamo scelto di dare, *in una dimansione religiosa.*

D'altra parte non possiamo rinunciare alle prospettive che ci sono proprie e che noi abbiamo individuato, a meno che non decidiamo di formularne altre.

~~Ingresso~~ Nell'ambito di questa premessa, mi pare che si possano discutere alcune indicazioni.

a) Rivalutazione della "base" (circoli e gruppi di studio) come testimonianza apostolica, come vivaio di forze e di idee, come struttura strategica capillare.

In questo momento le Associazioni culturali possono contare in forza della loro consistenza numerica e periferica, in quanto rappresentano il più vasto caso di democrazia reale nel cinema e non solo come applicazione del metodo democratico, ma come effettiva capacità rappresentativa di un movimento di base.

Di tale potenzialità occorre usare tutto il peso del CSE e di dirigenti.

b) Strategia di tipo pastorale e culturale a livello di strutture intermedie. Le diocesi e le regioni, se hanno una funzione importante all'interno della vita associativa, possono assumere una azione altrettanto grande all'esterno, se si proiettano in una dimensione di presenza, di occupazione di spazi che si vanno creando nella provincia e se recepiscono gli stimoli di una vitalità che si va esprimendo attraverso i movimenti contestativi e del dissenso.

(educare allo stesso e viceversa)

c) Utilizzazione sistematica e organica delle strutture settoriali, fino a raggiungere ~~una~~ specializzazione ^{nella} di ricerca e nelle attività applicative.

d) Politica di alleanze, di scelte, e quindi di selezione degli interlocutori a livello di vertice. Non è più il tempo di correre dietro a tutte le offerte o le occasioni, ma di sceglierle e sfruttarle al massimo, con adeguati investimenti di uomini e di mezzi.

e) Verifica della posizione ideologica attuale (se esiste) rispetto alla situazione descritta e che potrà ancor meglio essere analizzata.

f) Individuazione dello spazio proprio e di quelli lasciati vuoti dall'attuale momento di carenza di potere e di attività iniziativa, per impadronirsene, se ciò risultasse utile a un attento esame, prima che questo avvenga da parte di altri, specialmente da parte politica.

g) Fine dellaattuale convivenza tra organi amministrativi e burocratici del CSC, in occasione della prossima assemblea. Forse occorrerà in proposito una modifica di statuto.

(e quelli strutturalmente culturali)

h) Acquisizione di uno staff di cervelli (ufficio studi? di differenziazione comunque dal settore ricerche, perché non avrebbe compiti organizzativi né di ricerca) che, individuando e sollecitando le tendenze di base del CSC e sulla scorta di una accurata analisi della situazione e dei suoi sviluppi, elabori permanentemente le proposte per la linea ideologica del CSC: tali proposte, debitamente discusse, potranno determinare l'orientamento ideologico del CSC.

1) Opportunità di considerare l'attività editoriale (libri, Cinemazero rivista o giornale) come strumento qualificato, caratterizzante, senza false modestie, come centro propulsore sia dell'attività di ricerca a livello di risultati e di proposte, sia della elaborazione ideologica e politico-culturale.

1) Accurata preparazione delle necessarie modifiche di statuto, non solo in funzione di una migliore vita democratica interna, ma anche di tutta la dinamica culturale del CSC.

Una tale ampiezza di compiti e di impegni, che può sembrare sproporzionata alle reali forze del CSC e velleitaria è però molto realistica ~~se si parte dalla~~ se si parte dalla analisi accennata; ammette (oltre alla discussione e alla puntualizzazione) un'alternativa: quella del lavoro umile e nascente, da badilanti. Potrebbe essere una scelta valida anche questa; ma deve essere una scelta consapevole e non un pigro adattamento alla ~~lora~~ lora. In momenti difficili come questo non credo che servano molto la decantata medianità della virtù: il giusto mezzo potrebbe essere semplicemente mediocrità.

Claudio Sergi